

3821⁴⁹²

3821

7835

7835

MASNADIERI

Melodramma di Giuseppe Verdi

Conservatorio di Firenze



-E-VI-4065-

Poesia di 'Andrea Maffei'

I MASTADIERI

Melodramma in Musica

DA RAPPRESENTARSI

Nel

PROVVISORIO TEATRO COMUNALE DI RIMINI

Il Carnevale 1850

DEDICATO

alla Nobil Signora

GIULIA MATTIOLI CONTESSA BATTAGLINI



Rimini

TIPI ERCOLANI - DITTA ORFANI E GRANDI

7835

PERSONAGGI



Massimiliano Conte di **Moor**, reggente

Carlo
Francesco } figliuoli di Lui

Amalia, orfana, nipote del Conte

Arminio, camerlengo della famiglia reggente

Moser, pastore

Rolla, compagno di Carlo Moor

Coro di Giovani traviati, poi Masnadieri

Donne - Fanciulli - Servi

*L'azione succede in Germania
sul principio del secolo XVIII., e dura circa tre anni.*

La Musica è di GIUSEPPE VERDI

SCENA II.

Parrecchi giovani entrano frettolosi.

CORO (a Car.) Ecco un foglio a te diretto
(Carlo lo strappa loro di mano)
Tremi tu?

CAR.

Beato io sono!
Questo, amici, è il mio perdono.

CORO (fra loro) Come imbianca e muta aspetto!
(apre e legge la lettera)

CAR.

Tristo me! di mio fratello!

(fugge precipitoso lasciando cadere la lettera)

UNO DEL CORO (raccogliendola)

Per mia fe' lo scritto è bello!

« T'annuncia il padre tuo per la mia bocca

Di non far sul ritorno alcun pensiero,

Se non vuoi solitario e prigioniero

D'acqua e pane cibarti in una rocca.»

CORO Pane ed acqua! il cibo è grasso.

(Carlo ritorna fieramente agitato)

CAR.

Fiere umane, umane fiere,

Dure più d'alpestre sasso!...

Così calde e più preghiere

Non l'han tocco, intenerito?

Oh potessi il mar, la terra,

Sollevar con un ruggito,

Contro Lui congiunti in guerra!

Senti, Carlo!

CORO

CAR.

Ov'è la spada

Che dà morte a tai serpenti?

Noi l'abbiam. Ti calma e senti.

Comporremo una masnada...

CORO

CAR. (con un sobbalzo)

Ladri noi? Chi v'ha piovuto,

Spiriti iniqui, un tal pensiero?

CORO

E tu capo e condottiero

CAR.

Per la morte io non rifiuto!

CORO

Nostro?

CAR.

Vostro? Ecco la mano.

CORO

Viva, viva il Capitano.

(con grido di gioja traendo le spade)

CAR.

Nell'argilla, e che si aspetta?

L'ira mia que' ferri immerga!

Vo' la strage alle mie terga,

Lo spavento innanzi a me.

Furie voi della vendetta,

Meco avvolti in una sorte,

Qui dovete, a questa forte

Mano mia giurar la fe'.

CORO

Noi giuriamo a questa forte

Mano tua la nostra fe'.

(partono tumultuosamente)

SCENA III.

Franconia. Camera nel Castello dei Moor.

FRANCESCO MOOR solo, dopo qualche meditazione.

Vecchio! spiccai da te quell'abborrito

Primogenito tuo! La piangolosa

Lettera ch'ei ti scrisse io l'ho distrutta;

Una mia ne leggesti, oye te 'l pinsi

Con sì cari colori... Alfin la colpa

Della natura, che minor mi fece,

Castigai nel fratello.

Osa, Francesco!

Spacciati del vecchiardo... È vivo a stento

Questo logoro ossame: in breve è spento.

La sua lampada vitale

Langue, è ver, ma troppo dura;

Se va lenta la natura,
 Il suo fato affretterò.
 Mente mia, trova un pugnale
 Che trapassi il core umano,
 Nè svelar possa la mano
 Che lo strinse e lo vibrò.
(ricade ne' suoi pensieri, indi prosegue)
 Trionfo, trionfo! colpito ho nel segno...
 Arminio t' avanza!

SCENA IV.

ARMINIO. FRANCESCO.

ARM.

FR.

ARM.

FR.

ARM.

FR.

Signor, che volete?

Mi sei tu fedele?

Qual dubbio n' avete?

Or ben! Secondarmi tu devi un disegno,
 Travèstiti in modo che niun ti ravvisi;
 Poi vanne a mio padre; gli narra che spento
 Sul campo di Praga, fra un monte d' uccisi
 Lasciasti il suo Carlo.

Mas' io vi consento,

Darammi poi fede?

Berrà la tua nova;
 Me 'l credi; fornirti vogl' io di tal prova,
 Che l' uom più sagace cadrebbe in errore.

(Arminio parte)

SCENA V.

FRANCESCO solo.

Fra poco, o Francesco, sarai qui signore!
 Tremate, o miseri! - voi mi vedrete
 Nel mio terribile - verace aspetto;
 D' un vecchio debole, - che non temete,
 Più non vi modera - la stanca man.

Al riso, al giubilo - succederanno
 Singulti, lagrime, - timor, sospetto;
 L' inedia, il carcere, - l' onta, l' affanno
 Strazio ineffabile - di voi faran.

SCENA VI.

Camera da letto nel Castello.

MASSIMILIANO MOOR addormentato sur una seggiola.

AMALIA si accosta pian piano e si ferma a contemplarlo.

AMA. È venerando, o padre, il tuo semblante
 La tua fronte è serena. Oh sia tranquillo
 Il sonno tuo! T' involi
 Al dolor della vita, e ti consoli.
 Hai sbandito il mio Carlo: ogni mia gioja
 Per tua cagion perdei,
 Ma con te corruciar mi io non potrei.

(come colta da pensiero improvviso)

La sua diletta immagine
 Sempre ho nel cor scolpita:

Ei sol di rose spargere

Ei sol potè mia vita.

A lui d' appresso un vortice

Di gioja m' avvolgea.

Come due voci unisone,

Sul core il cor battea.

Anima uniasi ad anima

Fuse ad un fuoco istesso!

Giurai con esso vivere

Giurai morir con esso!

Giorni d' amor, di giubilo

Al fianco suo passai...

Sogno divin! ma sparvero,

Nè torneran più mai.

MASS. (*in sogno*) Mio Carlo!
 AMA. Ei sogna.
 MASS. Oh quanto
 Misero sei!
 AMA. Ti sveglia, amato padre;
 E le tue larve spariran.
 MASS. Francesco!
 Pur nel sogno me 'l togli?
 AMA. Io son, mi guarda;
 La tua figlia son io.
 MASS. Tu qui?... pur or sognava (*apre gli occhi*)
 Del nostro Carlo. O povera fanciulla!
 L' april delle tue gioje io disfiurai.
 Non maledirmi...
 AMA. Maledirti? oh mai!
 MASS. Carlo! io muojo... ed, ah! lontano
 Tu mi sei nell' ultim' ore.
 Una fredda, ingrata mano
 Nell' avel mi comporrà.
 Caro è il pianto all' uom che muore,
 Ma per me chi piangerà?
 AMA. • Oh lasciarti io pur vorrei
 • Dolorosa umana vita,
 • Or che tutto io qui perdei,
 • Nè la terra un fior mi dà!
 • Ogni gioja è a me rapita (*con entusias.*)
 • Il mio duol più fren non ha.

SCENA VII.

FRANCESCO ed ARMINIO travestito. I precedenti.

FR. Un messaggero di trista novella;
 Vi piace udirlo?
 MASS. (*ad Arm.*) Che porti? favella!
 ARM. Di Carlo vostro contezza vi reco...

AMA Dov' è?
 MASS. Viv' egli?...
 ARM. Compagno fu meco
 Fra le bandiere di re Federico,
 Che lo raccolse fuggiasco, mendico.
 AM. MAS. Misero!
 ARM. A Praga pugnò quell' ardito,
 Fin che da mille percosse, ferito...
 FR. (*avventandosi ad Arm.*)
 Taci, spietato! (*Mass. fa cenno di continuare.*)
 ARM. Parlavami a stento...
 • Porta a mio padre quel ferro cruento,
 E digli: il figlio da voi ributtato
 Fra l' armi e il sangue morì disperato. "
 MASS. (*con uno scoppio di dolore*)
 Son io quel padre dal ciel maledetto!
 Ed era Amalia l' estremo suo detto.
 ARM. La trista io sono che al pianto sorvisse!
 AMA. (*mostra all' Amalia la spada*)
 FR. Leggi! il tuo Carlo col sangue vi scrisse:
 • Dal giuro, Amalia, ci scioglie la morte.
 Sii tu, Francesco, d' Amalia consorte. "
 AMA. Ah Carlo, Carlo, tu mai non mi amasti!
 MASS. (*a se stesso stracciandosi i capelli*)
 Tigre feroce, qual sangue versasti!
 Sul capo mio colpevole
 L'ira dal ciel discenda!
 (*si getta sopra Fr.*)
 Ma tu che svelta, o perfido,
 M' hai la parola orrenda,
 Rendimi tu, tu rendimi
 L' ucciso mio figliuol!
 Padre! d' affanni ei libero,
 Esulta or forse in cielo;
 Tregua al dolor, non piangere

Dà pace al core anelo
Noi lo vedrem, consòlati!
Là tra le stelle e 'l sol.

FR. (*fra se*) Fausto destin! Lo assalgono
Dolor, rimorso e sdegno.
La disperanza orribile
Sol nel suo petto ha regno;
Essa lo fende e dissipa
La poca aura vital.

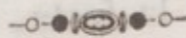
ARM. (*fra se*) Non so, non so più reggere
Al suo dolor paterno!
Questa menzogna orribile
Mi fia rimorso eterno;
Fitto l' ho già nell' anima
Come infuocato stral. (*Mass. sviene*)

AMA. Ei muore!... è morto... oh Dio!...
(*manda un grido e fugge*)

FR. (*giubilante*) Morto?... Signor son io!

CALA IL SIPARIO

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA

Recinto attiguo ad un castello. Vi sorgono in disparte
alcuni sepolcri gotici: In un recente è scolpito il no-
me di Massimiliano Moor.

AMALIA innanzi al sepolcro di Massimiliano dopo
breve silenzio.

Dall' infame banchetto io m' involai,
Padre, e qui mi rifugio, all' obbiato
Sepolcro tuo che sola
La furtiva mia lagrima sonsola.

CORO INTERNO

Godiam chè del riso
Fugaci son l' ore:
Dal vino all' amore
Ne guidi il piacer. —
L' etade fuggita
Ne manda un avviso:
Veloce, è la vita
T' affretta a goder.
Lasciamo i lamenti,
La gioia si desti

Pensare agli spenti
È troppo dolor.
Non turbino i negri
Colori la festa,
Qui brilli e n' allegri
La tazza e l' amor.
Godiam, chè fugaci
Del riso son l' ore;
Dal vino all' amore
Ne guidi il piacer.

AMA. Tripudia, esulta, iniquo.
Sull' ossa di tuo padre! Oh! ma la pace
Che nella vita gli rapisti, in morte
Funestar non gli puoi! No! non penétra
L' esecrata tua voce in quella pietra.
Tu del mio Carlo al seno

(volgendosi alla tomba)
Volasti, alma beata,

E il tuo patir terreno
Or si fa gioia in ciel.
Sol io qui vivo in pianto
Deserta e sconsolata;
Oh quanto invidia! oh quanto
Il tuo felice avel!

SCENA II.

ARMINIO *agitato*. AMALIA.

ARM. Ah, signora!

AMA. Che vuoi?

ARM. D' un gran misfatto

Chieggo perdon!

AMA. Mi lascia!

RM. Uditemi...

MA. Importuno!

RM. Il vostro Carlo...

Vive!

MA. Che parli?...

RM. Il vero: e vostro zio...

Vive ancor esso...

MA.

Arréstat!.. gran Dio!

(dopo un momento di stupore)

Carlo vive?.. Oh caro accento,
Mi solleva in un' eliso.
Ebbe fine il mio tormento,
Scorda omai le pene il cor.
Carlo vive?... Or terra e cielo
Si rivestono d' un riso.
Gli astri, il sol non han più velo,
L' universo è tutto amor.

SCENA III.

FRANCESCO. AMALIA.

FR. Perchè fuggisti al canto
Del festivo convito?

AMA. Un' altra voce

Mi sonava nel cor; la pia preghiera
Che trasse a quella tomba il padre tuo.
FR. Vuoi piangerlo in eterno?... Ah smetti alfine
Questo cordoglio che m' irrita, e questa
Che mi cela i tuoi vezzi oscura vesta.

Io t' amo, Amalia! io t' amo
D' immenso, ardente amore!
Meco a regnar ti chiamo,
T' offro la destra e il core;
Il tuo sovrano ed arbitro
Schiavo ti cade al piè.

AMA.

Tu che pur dianzi a morte
Traevi il mio diletto,
M'inviti or tua consorte
A nuzial banchetto?
Empio! all'infame talamo
Non salirai con me!

FR. Tracotante! or ben sapranno
Rabbassar la tua cervice
Quattro mura...

AMA.

O vil tiranno
Da te lungi io son felice.

CR.

Tu lo speri? oh no, proterva,
Qui starai lo vo', mia serva.

AMA.

Ah!...

FR.

Mia serva! Al sol tuo nome
Fremer deve ogni persona;
Voglio trarti per le chiome...

AMA.

Io t'offesi... A me perdona!
(*simula d'abbracciarlo e gli strappa la spada*)

Ti scosta, impudente,
Se pur non t'è caro
Sentirti l'acciaro
Confitto nel cor!

Mi regge, mi guida
La spada omicida
Lo spirito presente
Del tuo genitor.

FR.

O vil femminetta,
Chi sfidi non sai;
Col sangue dovrai
L'oltraggio scontar.
Catene, flagelli,
Tormenti novelli
Per te la vendetta
Mi debbe insegnar.

SCENA IV.

CARLO solo, contemplando il sole che tramonta.

Come splendido e grande il sol tramonta!
Degno è ben che s'adori! In questa forma
Cade un eroe!... Natura! oh sei pur bella!
Sei pur bella e stupenda; ed io deforme,
Orribile così!... Tutto è qui riso,
Io solo ho il cor da rio dolor diviso!

Di ladroni attorniato,
Al delitto incatenato
Dalla terra io son reietto,
Maledetto - io son dal Ciel.
Cara Amalia! Ah! se la mente
Corre a te d'amore ardente
Pesa più la mia catena,
La mia pena - è più crudel.
Nè più mai rivederla degg'io?
Ah, si torni al castello natio!

SCENA V.

La MASNADA precipitosa. CARLO MOOR.

MAS

Capitano! noi siamo cerchiati...

CAR.

Da quant'armi?

MAS.

Da mille soldati.

CAR.

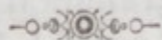
Su, fratelli! stringetevi insieme,
Non temete di gente che teme!
Su, fratelli! corriamo alla pugna
Come lupi di questa boscaglia!
Trionfar d'una schiava ciurmaglia
Ne farà disperato valor.

TUTTI

Nella destra un esercito impugna
Chi brandisce una libera spada.
Basta un sol della nostra masnada
Per la rotta di tutti costor. (*par. precipitosi*)

CALA IL SIPARIO

P A R T E T E R Z A



SCENA PRIMA

Luogo deserto che mette alla foresta presso al castello (a 2)

AMALIA

Ciel, ti ringrazio! in questa
Solitudine ignota io mi sottrassi
Agli artigli dell'empio... Ove son io?
Qual deserto mi cinge? Ormai non veggo
Di battuto sentier, ma sterpi e sassi
Che fanno intoppo agli stanchi miei passi.

(grida e canti nell'interno del bosco)

VOCI Le rube, gl'incendj, le stragi, le morti,
Per noi son balocchi, son meri diporti

AMA. Quai voci?... Ohimè! caduta
Sono in man de' ladroni!... o Ciel, m'ajuta!

SCENA II.

CARLO MOOR. AMALIA.

AMA. S' appressano.

CAR. (la riconosce) Gran Dio!

AMA. (senza guardare) Pietà, crudeli,
D'una infelice!

CAR. Amalia!

AMA. Oh chi mi appella?

CAR. Guardami.

AMA. (alza gli occhi) Chi sei tu?....

CVR.

Nel mio volto abbronzato...

Più non ravvisi

Ei non m'è novo....

AMA.

CAR. Carlo...

AMA.

Spiriti del cielo, alfin ti trovo. —

(si getta nelle braccia di Carlo)

Amalia, ... Abbracciami!

T'abbraccio, o Carlo.

Premi il tuo cor sul mio!

Mai più, mai più dividermi

Cara da te vogl'io.

AMA. (sciogliendosi dalle sue braccia)

Carlo, Carlo, fuggiamo! orrende voci

Mi giunsero pur or.

CAR.

Di che paventi

Se qui teo son io? (fra sè) Non sappia mai
A che mostri d'abisso to mi legai!

AMA. Qual mare, qual terra da me l'ha diviso?

CAR. Deh cessa, infelice, l'inchiesta crudel!

AMA. Mendaci novelle ti dissero ucciso.

CAR. Felice! se chiuso m'avesse l'avel!

AMA. Tu pure, o mio Carlo, provasti gli affanni?

CAR. Li possa il tuo core per sempre ignorar!

AMA. Anch'io derelitta, ti piansi tant'anni!

CAR. Tu, Amalia, potevi per me lagrimar!

(a 2) Ma un'iri di pace fugò le tempeste;

Finiro i tormenti, le angosce finir.

Il giubilo, o cara, che in me si ridesta

CAR. Tu nel bosco? solinga? smarrita. —

Perchè sei dal castello fuggita?

AMA. Odi, Carlo: tuo padre sepolto....

CAR. (*fra sè*) A qual pianto, a qual onta fu tolto !

AMA. M' ha Francesco, il novello signore,
Minacciato la vita e l' onore !

CAR. Ah perverso !

AMA. (*con entusiasmo*) Ma il cielo ti guida !

CAR. Nel tuo Carlo, cor mio, ti confida.
Vieni meco !

AMA. (*con entusiasmo*) Con te nella vita,
Poi nel cielo !

CAR. (*fra sè*) Bell' alma tradita
(a 2)

Sempre risplendere
Serena e bella
Vedrem la stella
Del nostro amor.
Se le nostr' anime
Unisce un Dio,
Berrem l' oblio
D' ogni dolor.

SCENA III.

Interno della foresta. Sorgono in mezzo le ruine di
antica ròcca. Notte.

La MASNADA sdrajata per terra.

Le rube, le stragi, gl' incendi, le morti
Per noi son balocchi, son meri diporti;
Fratelli ! cacciamo quest' oggi la noja,
Che forse un sol giorno ci resta di gioja.
Noi meniam la vita libera,
Vita colma di piacer,
Porge un antro a noi ricovero,
Serve un bosco di quartier.

È la notte a noi propizia,
È la luna il nostro sol,
Sol così si vive in giubilo
Sol così si scaccia il duol.

Le grida, i gemiti
Sospiri e lagrime
Pianti e lamenti
Sono una musica,
Sono uno spasso
Pel nostro ruvido
Core di sasso.

Ma quando quell' ora d' un tratto risuoni,
Che tutti ci tolga ai giuochi, alle feste,
Sbrattati dal fango stivali e giubboni,
Cogliam la mercede dell' inclite geste.
E tocca la meta del breve cammino
Le canne inaffiando dell' ultimo vino ...
Intrepido il mondo ciascun lascerà.

SCENA IV.

CARLO MOOR. I MASNADIERI s' alzano e lo salutano.

CORO Ben giunto, o capitano !

CAR. A qual segno è la notte ?

CORO

CAR. Dormite, io veglio.

A mezzo il corso.

SCENA V.

CARLO MOOR solo.

Ti delusi, Amalia !
Tuo per sempre mi credi, ed io per sempre
Son diviso da te. Meco confuso

Non sarà l'innocente.

(*contempla la Masnada: dopo una pausa*)

Anche i malvagi
Trovano il sonno... ed io no' l trovo!.. Oh vita,
Tenebroso mistero!

(*cava dalla cintura una pistola*)

Quest' arma vile
Frangere mi potrebbe il gran sigillo...
Frangasi! (*n' arma il cane*) E lo farò per lo sgoment
D' un vivere angoscioso?
No, no! (*getta l' arma*) soffrire io voglio,
Dee sul dolore trionfar l' orgoglio.

© SCENA VI.

ARMINIO sbuca dalla foresta. CARLO MOOR.

ARM. Tutto è buio e silenzio... Esci al cancello,
Misero abitator di questa rocca,
Giunta è la cena tua...

(*s' accosta all' inferriata della torre*)

CAR. (*fra sè*) Che sento!

UNA VOCE (*di sotterra*)
Sei tu?

ARM. Son io; ti ciba.

VOCE Omai la fame
Mi divorava.

ARM. Addio!

Cala nella tua fossa; è mal consiglio
Lo starsene qui teco! (*avviandosi*) Iniquo figlio!

CAR. T'arresta! (*gli taglia la strada*)

ARM. (*spaventato*) Ohimè! son colto!

CAR. Chi sei?

ARM. (*come sopra*) Pietà, signore!

Son reo... non ebbi il core...

Arminio! Oh ciel! che ascolto!

Chi parla in quella torre?

VOCE

CAR.

(*Car. s' appressa al cancello: Arm. cerca impedirglielo*)

Signor!...

ARM.

CAR. (*minaccioso*)

Ti scosta! o ch' io...

(*Arm. fugge, Carlo scrolla ed apre il cancello, entra e
ne tira fuori un vecchio attenuato come uno scheletro*)

Chi sei? chi mi soccorre?

MASS.

CAR.

Qual voce?... il padre mio!

Ombra del Moor! che pena

Da' morti a noi ti mena?

MASS.

Ombra non, son nè privo

Di vita anco.

CAR. (*con crescente stupore*) Sotterra

posto non t' han?

MASS.

Là dentro! (*accennando il sotterraneo*)

CAR.

Oh cielo e terra!

Qual animo spietato

Vi ti cacciò?

MASS.

Mio figlio
Francesco.

CAR.

MASS.

Oh scellerato!

Odi, ed inarca il ciglio!

Un ignoto tre lune or saranno,

Mi narrò che il mio Carlo era spento:

Svenni, oppresso da súbito affanno,

E creduto fu morte il sopor.

Risensando, mi trovo serrato

Fra quattr' assi; mi scuoto, lamento...

S' alza il panno... Francesco ho da lato,

Nel vedermi proruppe in furor.

Qui mi trasse, qui preda agli affanni
 Vissi giorni d' atroce dolore
 Ah! perchè sul confine degli anni
 Morte allora il mio dì non troncò?
 Pregghi, pianti suonarono invano.
 Niun mi tolse all' angosce, al terrore,
 E fu desso Francesco inumano
 Che dell' antro le porte serrò. (sviene)

CAR. (*rimane alcun tempo senza moto; tornato in sè stesso spara una pistola per svegliare i compagni*)

Destatevi, o pietre!

CORO (*balzano in piedi*) Che fu? chi n' assale?

CAR. Vedete quel vecchio? Sotterra vivente
 D' un figlio l' ha posto un cenno fatale...
 E quegli è mio padre!

CORO (*stupiti*) Quel vecchio cadente?

CAR. Vendetta, vendetta! sorgete, o fedeli,
 Ci guida quel giusto che atterra i perversi!
 Che tenebra eterna lo sguardo mi veli
 Se pria del mattino quel sangue io non versi.
 Gioite miei prodi! compir voi dovete
 Un' opra sublime che il ciel vi destina!
 Piegate le fronti! nel fango cadete
 Ministri voi siete dell' ira divina!
 I vostri pugnali saranno tremendi
 Pel vile tiranno.

CORO Che vuoi? ce l' apprendi.

CAR. Di mio padre il crin canuto
 Giuri ognun di vendicar!

CORO Di tuo padre il crin canuto
 Ti giuriam di vendicar! —

CAR. Di qui trarmi il parricida
 Di serbarlo al nostro acciar.

CORO Di qui trarti il parricida
 Di serbarlo al nostro acciar!

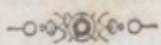
CAR. Di serbarlo al ferro mio
 Vivo, intatto!

CORO (*sorgendo impetuoso*) Lo giuriam!
 Struggitrice ira di Dio,

La tua spada oggi noi siam.
 (*fuggono tutti in tumulto. Car. rimane e s'inginocchia innanzi al padre.*)

CALA IL SIPARIO

P A R T E Q U A R T A



SCENA PRIMA

Fuga di parecchie stanze.

FRANCESCO *entra precipitoso e stravolto.*

FR. **T**radimento —
Risorgono i defunti
Mi gridano Assassino — Olà
Non udisti rumor?

SCENA II.

FRANCESCO. ARMINIO *accorrendo con alcuni Servi*

ARM. No signor mio.

FR. No! Va corri al pastore
E qui lo guida.

ARM. Rimanti! Un' altro in via.

FR. Che! voi tremate?

ARM. Io non tremo:
Arminio di: risorgono i morti,
O v' ha ne' sogni nulla di ver?
Pur ora un terribile io n' ebbi...

FR. Oh! come in volto pallido siete!

ARM. Ascoltami!

FR. V' ascolto.

FR. Pareami, che sorto da lauto convito
Dormissi fra l' ombre d' un lieto Giardino:
Quand' ecco percosso da sordo muggito
Mi sveglia ed in fiamme la terra m' appar:

E dentro quel fuoco squagliati consunti
Gli umani abituri, poi sorgere un grido,
Oh terra rigetta dal grembo i defunti
Rigetta i defunti dal Baratro Mar.
Ed ossa infinite coprir la pianura...
Fui tratto in quel punto sui gioghi del Sina,
E tre m'abbagliaro splendenti figure.
Armata la prima d' un codice arcano
Scelamava — infelice chi manca di fede —
E l' altra uno specchio recandosi in mano
Dicea — la menzogna confondesi qui —
In alto la terza una lance librava
Gridando — venite figliuoli d' Adamo —
E primo il mio nome fra' nubi tuonava
Che il Sina coprian d' un orrido vel.
Ognora passando, d' un nuovo misfatto
Gravava una coppa che crebbe qual monte:
Ma il sangue nell' altra del nostro riscatto
Tenea la gran mole sospesa nel Ciel.
Quand' ecco un vegliardo per fame distrutto
Spiccossi una ciocca di bianchi capelli,
E dentro la tazza di colpe e di lutto
Quel veglio a me noto la ciocca gittò:
Allor cigolando la coppa giù scese:
Balzò l' avversario sublime alle nubi,
E tosto una voce di tuono s' intese:
Per te maledetto l' uom Dio non penò.
(partono)

SCENA III.

Foresta come nell' ultima scena dell' atto terzo.

Sorge il mattino. MASSIMILIANO MOOR *seduto sopra un sasso.* CARLO MOOR *al suo fianco.*

MASS. Francesco! figlio mio! (*con accento di pietà*)
CAR. Che! lo compiangi?

MASS. Me ne vendica il ciel per le tue mani,
Me sol castiga!... al tuo padre perdona,
Spirito del mio Carlo!

CAR. (*intenerito*) Ei ti perdona!

MASS. (*ponendogli la mano sul capo*) Misericorde
Così sia teco Iddio
Come il sei tu!

CAR. Mi bacia, o vecchio pio.

MASS. Come il bacio d' un padre amoroso (*lo bacia*)
L'abbi tu, benamato stranier;
Come il bacio d' un figlio pietoso

CAR. A me pur lo figuri il pensier.
Tutto il dolce d' un labbro paterno
Dal tuo labbro nel cor mi passò:
Del mio cielo perduto in eterno
Un fuggente splendor mi beò.

SCENA IV.

*Parecchi MASNADIERI entrano e s'accostano a CARLO
a passo lento e fronte dimessa.*

CAR. (*atterrito*) Qui son essi!

MAS. Capitano,

MASS. Capitan!

CAR. (*senza guardare*) Chi siete voi?

MAS. Non è qua... n' uscì di mano...

CAR. (*leva le mani al cielo*)
Grazie a Te, che tutto puoi!

SCENA ULTIMA

Altri MASNADIERI coll' AMALIA.

MAS. Allegri, compagni! stupendo bottino!

AMA. (*coi capelli sparsi*)
Lasciatemi, o crudi... mio Carlo, ove sei?

MASS. Amalia!

AMA. Tu vivo?

CAR. Chi guida costei?

AMA. (*s'arvede di Carlo e gli getta le braccia al collo*)
Tu, tu mi difendi!

CAR. (*tenta sciogliersene*) Vincesti, o destino!

AMA. Vaneggi, o mio sposo? (*con meraviglia*)
Tuo sposo?

MASS.

CAR. (*ai Masnadieri*) Strappate
Costei da tal loco! Me solo svenate!

In odio ai mortali, la vita detesto,
Perchè sulla terra ramingo ancor resto.

MAS. Delira?

CAR. Quel figlio da te maledetto (*al padre*)
Va pure dal cielo percosso, reietto!

Malvagi tremate! sol voi mi perdeste: (*ai Mas.*)
Voi tutti disperda lo sdegno celeste!

Amalia m' ascolta! Ascoltami e tuori,
Miserrimo vecchio! que' tuoi salvatori
Son ladri, assassini!... li guida il tuo Carlo!
(*stupore di tutti*)

MASS. AMA. Sventura, sventura!

MASS. Perchè non celarlo?

CAR. Punito ahi misero dal ciel son' io
Sogni di gaudio, per sempre addio!

I ceppi, il carcere, la scure, il rogo,
Son questi i pronubi del nostro amor.

AMA. Malvagio o misero non t' abbandono (*lo abbr.*)
L' inseparabil tua sposa io sono;

Con te dividere vo' scettro e giogo,
Con te dividere gioja e dolor.

CAR. M' ama quest' unica!... m' ama ed obblia!
Mio Carlo!

AMA.

CAR. Amalia!

AMA.

AMA. CAR.

Per sempre mi o!
a!

Morranno i secoli, cadranno i mondi,
In noi coll' anima l' amor vivrà.

MASS. Ed io colpevole di questa prole
La pia contamina luce del sole?
Nè s' apre un baratro che mi sprofondi?
Del ciel non merito più la pietà.

CORO Spergiuo, ascoltaci, più non rammenti
Gl' irrevocabili tuoi giuramenti?
Nostro ti fecero queste ferite;
Mirale, o perfido, le abbiam per te.

CAR. È ver! mi strappano dagli occhi il velo;
Non v' ha più giubilo nel core anelo:
Di me son arbitre quest' empie vite,
M' ingoja un vortice, mi trae con sè.

AMA. Se non puoi frangere la tua catena,
Vanne! abbandonami... ma pria mi svena!
Insopportabile vita mi resta...
Dammi quest' ultimo pegno d' amor.

CAR. Compiste, o perfidi, il dolor mio: *(ai Masn.)*
Ti calma, o misera... per sempre addio
(ad Amalia)

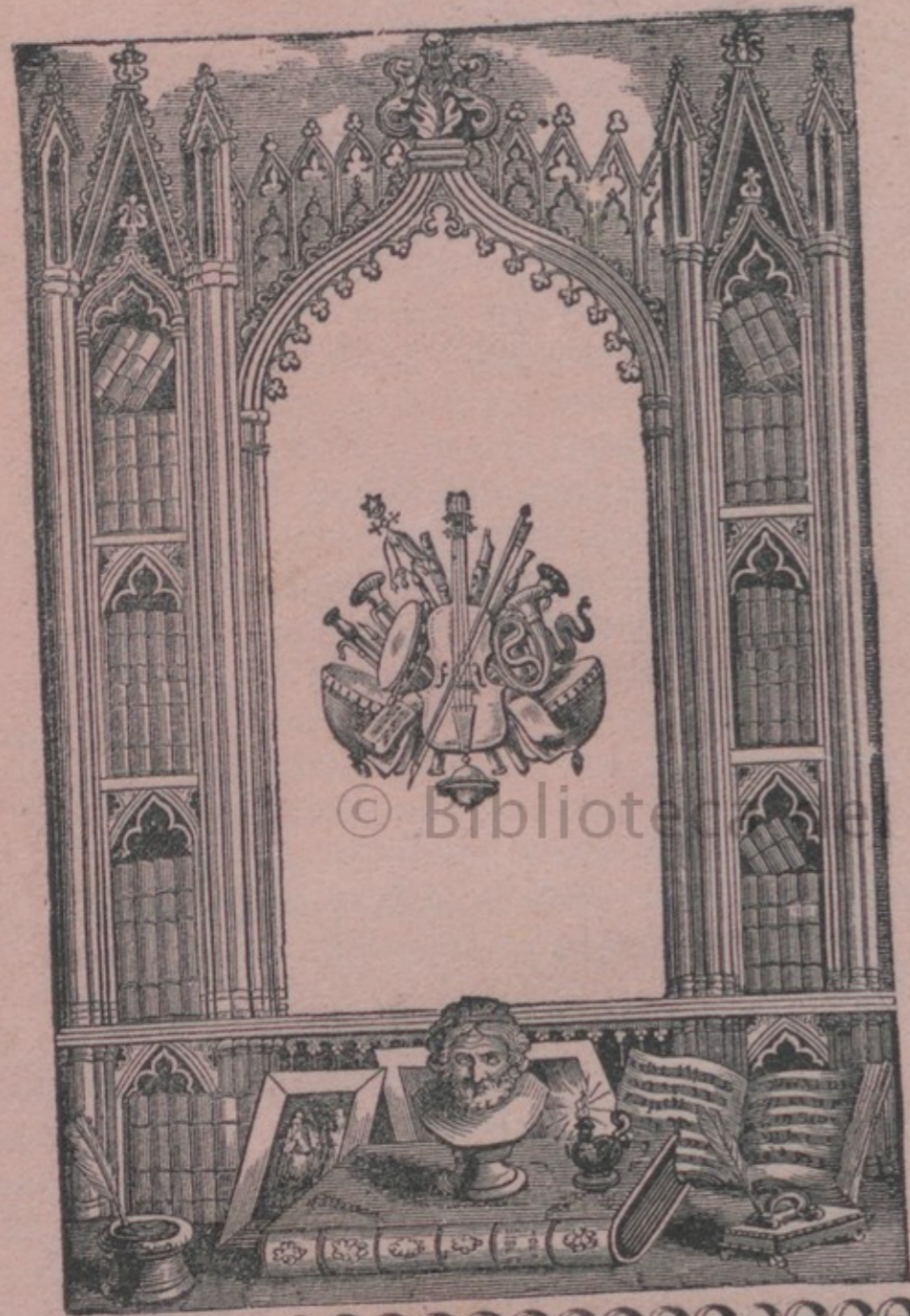
Padre perdonami! ...
MASS. Carlo t'arresta! ...

CAR. Addio! lasciatemi! ...

MAS. Cielo! ella muor.

*(Car. parte precipitosamente, Ama. cade svenuta nelle
braccia di Massimiliano).*

FINE



© Biblioteca e Cor